

GIUSEPPE DOSSETTI

**Eucaristia e città**

Editrice AVE

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna: Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,16-17).*

*«Io sono il pane vivo disceso dal cielo. se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51).*

*Il disegno di amore di Dio per l'uomo trova la sua piena espressione, il suo pieno compimento in Gesù crocifisso e risorto che ha dato la sua vita per noi; trova la sua attuazione lungo il fluire della storia nella Eucaristia che rende presente Cristo – il Verbo che si è fatto carne e che è venuto ad abitare in mezzo a noi – con il suo corpo che è dato per noi, con il suo sangue che viene versato per noi.*

*L'Eucaristia, la sintesi più alta ed efficace del disegno di salvezza di Dio per l'umanità, diviene «forma» del cristiano e della comunità cristiana, «forma» della*

*Chiesa, perciò, che è Popolo di Dio, comunità dei discepoli del Signore Gesù, Corpo di Cristo.*

*L'Eucaristia, soprattutto attraverso la partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alla celebrazione presieduta dal Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri, diviene la principale manifestazione della Chiesa nel concreto della storia della umanità (cf SC 41, 42).*

*L'Eucaristia, così, opera la trasformazione del mondo, rinnova il cammino della famiglia umana chiamata a trasformarsi in famiglia di Dio (cf GS 40).*

*Il significato profondo della Eucaristia apre una prospettiva esigente e radicale: camminare nella carità «nel modo che anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2), perché «Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gr 3,16); noi, ogni credente, le comunità tutte dei discepoli del Signore Gesù che costituiscono l'una e unica Chiesa di Cristo; i fratelli, ogni persona che con il dono della vita il Signore ha chiamato a far parte della famiglia umana e che incontriamo lungo le strade della nostra storia, nei crocevia delle nostre città.*

*Il mondo che Dio ama, i «molti» in riscatto dei quali il Figlio dell'uomo ha donato liberamente la propria vita (cf Mc 10,45) è proprio questa nostra famiglia umana, «nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive» (GS 2).*

*La città diventa così crocevia emblematico delle vicende della storia complessa della famiglia umana, con le sue contraddizioni e con le sue ambiguità, con i*

*segnî «delle sue sconfitte e delle sue vittorie»; la città, luogo e tempo segnati certamente dalla «schiavitù del peccato», ma liberati e destinati in Cristo crocifisso e risorto a trasformarsi e a giungere al loro compimento (cf GS 2), quando Dio darà «una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono dal cuore degli uomini» (GS 39).*

*In questo nostro tempo, posto «tra il già e il non ancora», la città – anche se inconsciamente e in modo confuso e contraddittorio – interPELLA l'Eucaristia, perché il cuore dell'uomo cerca la felicità e la pace, ed è posta in crisi dalla Eucaristia, perché la città è luogo segnato dall'affanno, dal lamento, dalla sofferenza, dalla morte, ma è chiamata a essere luogo nel quale, al di là di illusioni e attese, può crescere una speranza che non delude, nel quale Cristo crocifisso e risorto ha aperto il passaggio dalla schiavitù del peccato, della sofferenza, della morte alla libertà della giustizia, della pienezza di vita, della felicità.*

*La città, il concreto vivere insieme per affrontare e orientare il fluire della storia, è chiamata a essere «città dell'uomo: a essere, cioè luogo di accoglienza, di crescita, di condivisione, di solidarietà; luogo di elaborazione, di progettazione, di sviluppo secondo valori in cui ogni persona si trova riconosciuta e valorizzata; luogo di esercizio responsabile della libertà. Ma la città si mostra diffusamente ai nostri occhi come luogo della violenza, della sopraffazione, della emarginazione: come luogo della frammentazione, della solitudine, come luogo della contrapposizione, del dominio degli*

*interessi preminenti; come luogo della omologazione, della massificazione, della spersonalizzazione. La città si costruisce cresce come «città dell'uomo», se si costruisce e cresce secondo il disegno di Dio sull'uomo e sulla storia degli uomini, se riscopre la fonte, il nutrimento nella Eucaristia.*

*I Congressi Eucaristici che segnano periodicamente la vita delle nostre Chiese Particolari, la vita del nostro Paese, non sono un rituale ripetitivo, esteriore: sono un momento favorevole, una occasione propizia per la comunità cristiana e per il cristiano, perché possano riscoprire la centralità della Eucaristia, per la vita di ogni credente, per la vita della Chiesa: la centralità della Eucaristia che determina il modo di essere, il modo di strutturarsi, il modo di agire di ogni comunità cristiana, convocata e guidata dalla Parola di Dio, rivificata dalla Liturgia, inviata a dare testimonianza, nel concreto della storia; dell'amore di Dio che libera, chiama alla partecipazione alla stessa vita divina e fa crescere le ragioni della solidarietà nella intera famiglia umana.*

*Ogni Congresso Eucaristico non può non avere al centro della sua attenzione Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi, sempre (cf Eb 13,5) e non può non ripiegarsi a leggere, alla luce della Parola e con la forza dello Spirito, il proprio tempo, le culture del proprio tempo, soprattutto quando la complessità, la rapidità, la radicalità della transizione richiedono un più profondo e attento discernimento per cogliere «i veri segni della presenza e del disegno di Dio» (GS 11).*

*Per questo, in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale che la Chiesa Particolare di Bologna si appresta a celebrare nella sua solenne settimana conclusiva dal 20 al 25 settembre 1997, in comunione d'intenti e con la viva partecipazione di tutte le Chiese particolari che sono in Italia, è sembrato opportuno e significativo riproporre il tema della Eucaristia che opera la trasformazione del mondo, il rinnovamento della storia della umanità, il tema, appunto, di «Eucaristia e città»; e ciò continuando quella riflessione che proprio il Congresso Eucaristico Nazionale ha voluto promuovere con quattro Convegni su punti nodali di grande rilevanza: il volto dell'uomo alle soglie del duemila, la sapienza cristiana di fronte alle sfide della complessità, evento cristiano e società italiana, i giovani tra speranza cristiana e cambiamenti generazionali.*

*Proprio su questo tema, l'Eucaristia sacramento di ogni salvezza nel concreto tessuto del nostro vivere, in questo nostro tempo, è certamente di rivissima attualità la lezione magistrale che don Giuseppe Dossetti svolse sempre a Bologna su invito dell'Arcivescovo, il Cardinale Giacomo Biffi, in occasione della precedente Decennale Eucaristica del 1987.*

*L'Azione Cattolica Italiana parteciperà alla giornata delle celebrazioni finali del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale dedicata alle aggregazioni ecclesiali, avendo scelto di riflettere sul tema cristologico congressuale nell'ottica del rapporto tra Eucaristia e città: in questo contesto ha ritenuto utile promuovere questa nuova pubblicazione del testo di Don Giuseppe*

*Dossetti; ringrazia, perciò, vivamente la Archidiocesi di Bologna e la Piccola Famiglia della Annunziata di aver consentito e il prof. Ermanno Dossetti di aver autorizzato la presente edizione curata dalla editrice AVE.*

*Giuseppe Gervasio*